

Hegel ed i suoi critici

	Hegel	Feuerbach	Marx	Kierkegaard	Schopenhauer
Rapporto realtà-ragione	La realtà e la ragione si identificano: “Tutto ciò che è razionale è reale; ciò che è reale è razionale” (Hegel)		La realtà ha uno sviluppo razionale (la Storia porta all’affermazione del comunismo e del benessere).	L’esistenza è irrazionale (sta fuori dal concetto: <i>ex-sistere</i>). → Kierkegaard padre dell’esistenzialismo.	L’essenza del mondo è irrazionale (Volontà) anche se nel mondo della rappresentazione la Volontà assume una veste razionale (perché viene vista attraverso la categoria di causa-effetto).
Dio	Per Hegel Dio non è una realtà esterna al mondo (come per il Cristianesimo, che lo colloca nel regno dei cieli) ma si identifica con il mondo e con tutta la realtà quando questa assume, alla fine del processo storico, una forma razionale. Da buon illuminista, Hegel pensa che la ragione possa trasformare il mondo e renderlo migliore creando istituzioni migliori per gli uomini che vi vivono. L’individuo trova perciò la sua perfetta realizzazione nella vita dello Stato moderno, che è la forma più razionale che le istituzioni possano assumere. Hegel dice perciò che “Lo Stato è l’ingresso di Dio nel mondo” : la realtà diventa perfetta quando lo Stato assume la sua forma perfetta.	Dio non esiste. E’ una creazione dell’uomo; Dio è la forma alienata dell’essenza umana.	Dio non esiste che come creazione illusoria dell’uomo: la religione è l’oppio dei popoli .	Dio esiste ed è una realtà del tutto diversa rispetto a quella umana. E’ il Dio incomprensibile ed infinitamente altro di cui parlano i protestanti. Incomprensibile per la ragione umana, si raggiunge solo con la fede.	Dio non esiste. Il mondo di Schopenhauer assomiglia più alla creazione di un Diavolo che a quella di un Dio perché è una catena di esseri tormentati che si divorano l’un l’altro. → pessimismo metafisico “Se Dio ha creato questo mondo, non vorrei essere Dio: la miseria del mondo mi spezzerebbe il cuore.” (Schopenhauer)
Lo Stato	Lo Stato è l’ingresso di Dio nel mondo ovvero la forma più razionale di esistenza che possa darsi per l’uomo. Come Platone Hegel pensa che l’uomo perfetto e felice si ritrova solo		Lo Stato è espressione degli interessi delle classi dominanti. Non rappresenta perciò la piena realizzazione per la vita degli uomini (come pensa Hegel) perché è destinato a	Al contrario di Hegel K. non pensa che lo Stato ed il mondo delle istituzioni siano la piena realizzazione della vita degli individui. L’assessore Guglielmo, che si consacra al mondo	Lo Stato nasce per disciplinare gli egoismi tra gli uomini che sono strutturalmente in lotta tra loro perché separati come individui ma espressione della stessa Volontà (<i>homo homini lupus</i>). Lo Stato però non riuscirà

	nello Stato ideale-perfetto.		sparire attraverso la lotta di classe e l'affermazione finale della società comunista priva di sfruttamento.	delle istituzioni e allo Stato (matrimonio, vita politica) è alla fine comunque insoddisfatto perché avverte un senso di peccato e di lontananza da Dio.	mai a vincere definitivamente la sua battaglia creando la felicità per gli uomini (come invece pensava Hegel) perché il dolore è ineliminabile (pessimismo metafisico).
Alienazione	E' il processo mediante il quale il soggetto, per conoscersi, si estranea nell'oggetto. E' dunque qualcosa di positivo per la vita dell'io.	E' il processo mediante il quale l'uomo svaluta se stesso per creare Dio, un essere cui attribuisce ogni perfezione. E' un processo negativo, destinato ad essere superato quando dalla teologia si passerà all'antropologia.	E' la condizione degli operai nella società industriale, che li sfrutta e perciò rende loro estranea (aliena) la propria essenza privandoli cioè della propria umanità. E' un processo negativo, destinato ad essere superato con il superamento dello sfruttamento dell'uomo.		Nel pensiero di Schopenhauer non trova spazio il concetto di alienazione. Tuttavia una forma di alienazione potrebbe essere vista nel processo che porta la Volontà a oggettivarsi nel mondo della rappresentazione diventando molteplice.
Individuo	L'individuo è solo una parte che trova la sua verità nel tutto. E' infatti più importante il genere umano, che progredisce attraverso la Storia, che il singolo individuo che ne fa parte. E' più importante l'Assoluto dell'individuo; è più importante lo Stato, suprema realizzazione dell'Assoluto, che l'individuo che ne fa parte.	Dall'Idealismo di Hegel al materialismo. Inversione del rapporto tra soggetto e predicato: è più importante il concreto (la realtà individuale) che l'astratto. E' l'uomo che produce Dio, non il contrario.	Come per Feuerbach, il concreto, la realtà individuale, è più importante dell'astrazione. I singoli uomini sono più importanti dello Stato in cui vivono, ecc.	L'individuo è irripetibile e non può essere annullato nella totalità, nell'Assoluto. La sua esistenza sta fuori dal concetto e non può essere analizzata in termini di mediazioni dialettiche che si armonizzano (et et) ma in termini di possibilità che si escludono (aut aut).	Gli individui sono il risultato dell'oggettivazione della Volontà che da una si fa molteplice entrando nelle forme (spazio, tempo, causalità) della rappresentazione. Gli individui sono in conflitto perché sono tutti manifestazione della medesima e unica Volontà, ma devono contendersene e dividersene l'oggettivazione.
Pessimismo / ottimismo	La filosofia di Hegel è una forma di ottimismo metafisico: i conflitti esistono ma si risolvono dialetticamente nella totalità razionale che li ingloba. "Il vero è l'intero" (Hegel). Es., servo e padrone lottano e soffrono, ma il loro rapporto produce incrementi della coscienza di entrambi. Es., la Storia, pur dolorosa e		Somiglia a Hegel, pur rovesciandone in senso materialistico la filosofia. Quando si realizzerà la società comunista, i conflitti spariranno e gli uomini vivranno bene.		Pessimismo metafisico: il dolore è l'essenza del mondo e nulla può eliminarlo.

	conflittuale, conduce all'affermazione dello Stato moderno dove gli individui si realizzano perfettamente.				
Storia / progresso	Esiste il progresso come progresso dello spirito e dell'umanità, che renderà perfetto, razionale, migliore il mondo.	C'è una forma di progresso per l'umanità perché in età moderna si passa dalla teologia all'antropologia e perciò l'uomo si libera dell'alienazione religiosa.	Esiste il progresso come forma di superamento della lotta di classe, che porterà alla creazione della società comunista perfetta dove ciascuno darà secondo le proprie possibilità e riceverà secondo i propri bisogni.	Kierkegaard è un pensatore in cui la Storia non ha molta importanza. La condizione umana viene analizzata nelle sue caratteristiche costanti, che si ripetono in ogni epoca (da Abramo fino all'uomo moderno) e consistono sostanzialmente nella necessità di effettuare delle scelte.	<p>Il progresso non esiste. L'uomo soffre sempre allo stesso modo perché è l'espressione di una volontà insaziabile che si oggettiva in un mondo di individui necessariamente in conflitto tra loro. La condizione umana è sempre la stessa in tutte le epoche: "non c'è nulla di nuovo sotto il sole" scrive Schopenhauer citando la Bibbia.</p> <p>Quanto alla Storia, Schopenhauer sostiene che è un ammasso caotico di avvenimenti, privi di un disegno e di uno sviluppo che possano condurre a dei miglioramenti (come invece pensano Hegel e Marx).</p> <p>Chi vuole vedere nella Storia un disegno – dice Schopenhauer – è simile a chi si diverte a vedere nelle nuvole forme di uomini o animali: puro passatempo interpretativo infondato e casuale.</p>